



Villa Venier

Sergio Pizzi – classe 3 C – Scuola Secondaria di Primo grado A. PILONATO – Vo' (PD) anno scolastico 25/26



Dati informativi

Definizione tipologica: villa

Localizzazione: Vo' (PD) – Vo' Vecchio – Piazza Santimaria 240

Secolo: XVI

Localizzazione catastale: Foglio 11 9 del Comune di Vo', particelle 9, 109, 301, 309 e 321

N° catalogo generale Istituto Regionale Ville Venete : 139933

Morfologia dell'immobile

L'edificio è costituito dalla villa e da una barchessa staccata. La villa presenta un prospetto tripartito, con la parte centrale sopraelevata e conclusa da un timpano. La forometria mediana si articola in trifore architravate al piano terra e in trifore archivoltate al primo piano. Le aperture si affacciano su poggioli provvisti di balaustre in pietra con colonnine. Una scalinata esterna, anch'essa balaustrata, conduce direttamente al piano nobile.

Storia e architettura

La villa si trova nella frazione di Vo' Vecchio, al confine tra le province di Vicenza e Padova, e costituisce un punto di congiunzione tra i Colli Berici e i Colli Euganei. Le terre su cui sorgevano l'attuale complesso costituivano in origine un'ampia zona paludosa, bonificata dalla Repubblica di Venezia; intorno al XV secolo passarono in proprietà alla potente famiglia lagunare dei Contarini.

Origine e documentazione storica

La costruzione, realizzata verso la fine del Cinquecento per volontà dei Contarini, riproduceva l'impianto tipico dei palazzi veneziani: pianta quadrata tripartita e saloni sovrapposti. All'interno si contavano numerosi ambienti nobiliari — 39 stanze ai piani nobili secondo le fonti — mentre al piano terra erano collocati i locali di servizio e nel sottotetto gli alloggi per la servitù. Il primo documento d'archivio è una polizza del 1617 stipulata da Alvise e Lunardo Contarini, che menziona "104 campi con casa domenicale, cortivi e casa da lavoratori". Il primo documento iconografico è una mappa del 30 luglio 1624, redatta dal perito Girolamo Roccaragliata, che segnala, alla confluenza della Nina nel Bisatto, un edificio a due piani su pianta rettangolare con copertura a quattro falde e una corte cinta da muro, alla quale erano addossate una colombara e altre pertinenze. Una mappa successiva, del 1639 redatta dal perito Sebastiano Bonatto, documenta l'ampliamento a tre piani e la sistemazione dell'area antistante con le due barchesse e la piazza prospiciente l'attracco sul canale Bisatto. Le trasformazioni sette e ottocentesche, compresa l'aggiunta della scala ottagonale, non risultano invece documentate da cartografia; il Sommarione del catasto napoleonico (1808) descrive la proprietà come «casa da fattore, e altra, giardino, casa da villeggiatura, oratorio privato, mezzo piazzale davanti, piazza privata».

Architettura e descrizione formale

Il corpo padronale, disposto centralmente e caratterizzato dal pronao tetrastilo timpanato, è affiancato da due ali rustiche: un porticato a ovest e la cantina a est. Il fronte principale è segnato da un'ampia scalinata che conduce al piano nobile, sovrastando i locali di servizio sottostanti. La forometria mediana si articola in trifore architravate al piano terra e archivoltate al piano nobile, con aperture che si aprono su poggioli dotati di balaustre in pietra a colonnine di pregevole fattura. Nella sopraelevazione timpanata centrale si apre una monofora voltata, affiancata da finestre architravate sormontate da timpani triangolari; timpani di diversa foggia decorano analogamente le finestre delle ali originarie. La sovrapposizione degli ordini è vitruviana: al piano terra, caratterizzato da bugnato rustico, si sovrappongono semicolonne doriche all'ingresso; la trifora del piano nobile è scandita da semicolonne con capitelli ionici, con mascheroni decorativi nelle chiavi d'arco; nella sopraelevazione le lesene presentano capitelli corinzi.

Gran parte della barchessa è scandita da arcate a pieno centro su pilastri e lesene angolari; sopra la trabeazione si aprono finestre quadrate in asse con le arcate sottostanti.

All'interno si conservano un camino cinquecentesco in pietra, porzioni dei pavimenti originali e parte della travatura lignea realizzata alla sansovina.

Il restauro ha riportato alla luce fregi sottotrave con girali, racemi e ovati contenenti piccole vedute inserite. La scala ottagonale, detta anche scala a mezzo bovolo, che ancora oggi collega i piani, costituisce un elemento di particolare rilievo artistico e formale, richiamando per stile la celebre scala del Bovolo del palazzo Contarini a Venezia.

Oratorio e devozione

L'oratorio dedicato a San Lorenzo, probabilmente eretto agli inizi del Seicento, fu trasformato in chiesa parrocchiale dopo la morte dell'ultimo proprietario nobile, il conte Emo Capodilista, nel 1925.

Già nel 1657 si documentano interventi sull'altare e sull'arredo della cappella di Sant'Anna, a indicare una frequentazione e una cura liturgica continuativa.

Proprietà, vicende novecentesche e Seconda Guerra Mondiale

Alla morte di Girolamo Contarini (1846) la linea familiare si estinse e i beni di Vo' passarono alla contessa Mari Giovanelli, quindi al figlio Girolamo Venier e, dal 1897, al nipote Giovanni Battista Venier, morto nel 1921; successivamente la proprietà passò al conte Emo Capodilista. Dopo la sua morte il complesso subì un progressivo spoglio: la cappella divenne parrocchiale, la villa fu svuotata di arredi e statue, i terreni frazionati e venduti; parti dell'edificio furono cedute a vari proprietari, tra cui il vicentino Gino Bonazzi (1927) e il pittore bolognese Mario Pozzati, che vi stabilì la propria residenza.

Nel 1943 la villa fu affittata alle Suore Elisabettine di Padova per ospitare sfollati; nello stesso anno fu requisita dalle autorità tedesche e trasformata in centro di raccolta per ebrei destinati alla deportazione. Tra dicembre 1943 e luglio 1944 vi furono detenute fino a settanta persone; il 17 luglio 1944 quarantasette di esse furono

prelevate, incarcerate a Padova, trasferite alla Risiera di San Sabba a Trieste e infine deportate ad Auschwitz-Birkenau. Solo tre dei detenuti sopravvissero: Ester Hammer, Bruna Namias e Sylva Sabbadini. In memoria di questi eventi, il 17 luglio 2001 è stata collocata una lapide esterna che riporta i nomi dei quarantasette prigionieri.

Restauri e destinazioni recenti

Dopo la guerra la proprietà, acquisita dalla società Afira, fu oggetto di interventi di restauro. Negli anni Cinquanta la villa fu adibita a residenza per dipendenti e insegnanti; per un periodo una delle barchesse ospitò la scuola elementare, mentre l'altra fu venduta e ospita tuttora un esercizio commerciale. La parcellizzazione novecentesca e gli usi successivi hanno compromesso l'unità e il valore degli interni, ma i restauri condotti nel tempo hanno permesso il recupero di elementi architettonici e decorativi significativi. Attualmente la villa ospita il Museo della Shoah e del Paesaggio.

La piazza

Nella seconda metà del Seicento la piazza annessa alla villa assunse l'aspetto attuale per intervento di Piero, figlio di Alvise Contarini, verosimilmente in occasione dell'istituzione in loco di un mercato settimanale, concesso nel 1674 dal Senato veneto ai Contarini, i quali già esercitavano il diritto di tenere un'osteria e una beccheria. In tale contesto furono realizzati due ampi fabbricati porticati destinati ad ospitare diverse attività: botteghe e abitazioni di artigiani e commercianti al piano primo, depositi e granai nel sottotetto. L'insieme risultava completato da un basso corpo di raccordo sul fondo della piazza, originariamente articolato in dieci botteghe e dotato di un varco centrale verso l'approdo sul canale Bisatto.

La piazza, concepita come un piccolo «San Marco» di campagna, svolgeva la funzione di luogo di raccolta e di mercato per i prodotti locali, strettamente connesso allo scalo portuale.

Condizione giuridica e vincoli

proprietà Ente pubblico territoriale

Tutela NVCT L.1089/1939 NVCD 1942/08/21

Fonti

1. <http://irvv.regione.veneto.it>
2. N. Zucchetto (a cura di), "Ville venete: la Provincia di Padova", IRVV - Marsilio, Venezia 2001



Informational data

Typological definition: villa

Location: Vo' (PD) – Vo' Vecchio – Piazza Santimaria 240

Century: 16th century

Cadastral location: Sheet 11 9 of the Municipality of Vo', parcels 9, 109, 301, 309 and 321

Morphology of the property

The building comprises the villa and a detached barchessa (service wing). The villa presents a tripartite façade, with the central section raised and terminated by a pediment. The central composition is articulated as three-light openings (triforas) with architraves at ground-floor level and as archivolted triforas on the first floor. The openings overlook small balconies fitted with stone balustrades and slender columns. An external stone staircase with a balustrade provides direct access to the piano nobile.

History and architecture

The villa is located in the hamlet of Vo' Vecchio, on the border between the provinces of Vicenza and Padua, and forms a junction between the Colli Berici and the Colli Euganei. The lands on which the present complex stands were originally an extensive marshland reclaimed by the Republic of Venice; around the 15th century they passed into the ownership of the powerful Venetian Contarini family.

Origin and documentary evidence

The building, erected towards the end of the sixteenth century at the behest of the Contarini, reproduced the typical layout of Venetian palaces: a tripartite square plan with stacked reception halls. Contemporary sources record numerous noble rooms — reportedly 39 rooms on the piano nobles — while service rooms occupied the ground floor and servant accommodation the attic. The earliest archival document is a 1617 policy drawn up by Alvise and Lunardo Contarini, which records “104 fields with a casa domenicale, courtyards and labourers' houses.” The earliest iconographic evidence is a map dated 30 July 1624 by the surveyor Girolamo Roccaragliata, which marks, at the confluence of the Nina into the Bisatto, a two-storey rectangular building with a hipped roof and a walled courtyard to which a dovecote and other appurtenances were attached. A later map of 1639 by the surveyor Sebastiano Bonatto documents an enlargement to three storeys and the arrangement of the forecourt with two barchesse and the square facing the landing on the Bisatto canal. Seventeenth- and eighteenth-century alterations, including the insertion of the

octagonal staircase, are not recorded in contemporary cartography; the Napoleonic cadastre summary (Sommarione, 1808) describes the estate as “factor’s house and another, garden, country house, private oratory, half forecourt in front, private square.”

Architectural description

The main block, centrally placed and distinguished by a projecting tetrastyle pronaos with pediment, is flanked by two rustic wings: a portico to the west and the cellar to the east. The principal elevation is dominated by a broad staircase leading to the piano nobile, surmounting the service rooms below. The central fenestration is composed of architraved triforas at ground level and archivolted triforas at the piano nobile, each opening onto balconies with finely worked stone balustrades and small columns. The central pedimented superstructure contains a vaulted single window flanked by architraved windows surmounted by triangular pediments; pediments of varying shapes similarly decorate the windows of the original wings. The superimposition of orders follows a Vitruvian scheme: the rusticated ground floor is surmounted at the entrance by Doric half-columns; the trifora of the piano nobile is articulated by half-columns with Ionic capitals, with decorative mascarons on the arch keystones; in the uppermost elevation the pilaster strips display Corinthian capitals.

Much of the barchessa is articulated by full-centred arches on pillars with corner pilaster strips; above the entablature, square windows align with the arches below. Internally, a sixteenth-century stone fireplace, portions of original flooring and sections of the timber roof structure executed in the sansovina technique have been preserved. The restoration brought to light friezes beneath the beams decorated with scrolls, vine motifs and oval panels containing small inserted views. The octagonal staircase, also known as a half-bovolo staircase, which still connects the floors, is a notable artistic and formal feature, stylistically recalling the famous Bovolo staircase of the Contarini palace in Venice.

Oratory and devotion

The oratory dedicated to Saint Lawrence, probably erected in the early seventeenth century, was converted into the parish church after the death of the last noble owner, Count Emo Capodilista, in 1925. Interventions on the altar and the furnishings of the chapel of Saint Anne are already documented in 1657, indicating continuous liturgical use and care.

Ownership, twentieth-century events and World War II

On the death of Girolamo Contarini (1846) the family line became extinct and the Vo’ estates passed to Countess Mari Giovanelli, then to her son Girolamo Venier and, from 1897, to his nephew Giovanni Battista Venier (d. 1921); subsequently the property passed to Count Emo Capodilista. After his death the complex underwent

progressive stripping: the chapel became the parish church, the villa was emptied of furnishings and statues, the lands were subdivided and sold; parts of the estate were transferred to various owners, including Gino Bonazzi (Vicenza, 1927) and the Bolognese painter Mario Pozzati, who made the villa his residence.

In 1943 the villa was leased to the Elizabethan Sisters of Padua to house evacuees; in the same year it was requisitioned by German authorities and used as a collection centre for Jews destined for deportation. Between December 1943 and July 1944 up to seventy people were detained there; on 17 July 1944 forty-seven of them were taken, imprisoned in Padua, transferred to the Risiera di San Sabba in Trieste and finally deported to Auschwitz-Birkenau. Only three of the detainees survived: Ester Hammer, Bruna Namias and Sylva Sabbadini. In memory of these events, on 17 July 2001 an external plaque bearing the names of the forty-seven prisoners was installed.

Restorations and recent uses

After the war the estate, acquired by the Afira company, underwent restoration. In the 1950s the villa was used as housing for employees and schoolteachers; for a time one of the barchesse housed the elementary school, while the other was sold and still accommodates a commercial enterprise. Twentieth-century parceling and subsequent uses have compromised the unity and the historic value of the interiors, but restorations over time have enabled the recovery of significant architectural and decorative elements. The villa currently houses the Museum of the Shoah and of the Landscape.

The square

In the second half of the seventeenth century the square adjoining the villa acquired its present appearance through the intervention of Piero, son of Alvise Contarini, likely on the occasion of the establishment there of a weekly market granted in 1674 by the Venetian Senate to the Contarini, who already exercised the right to operate an inn and a butcher's shop. In this context two large porticoed buildings were erected to accommodate various activities: shops and dwellings for artisans and merchants on the first floor, and storage rooms and granaries in the attic. The ensemble was completed by a low linking block at the rear of the square, originally arranged as ten shops with a central opening toward the landing on the Bisatto canal. Conceived as a small rural "Piazza San Marco," the square functioned as a gathering place and market for local produce, closely connected to the river port.



Informative Daten

Typologische Einordnung: Villa

Standort: Vo' (PD) – Vo' Vecchio – Piazza Santimaria 240

Jahrhundert: 16. Jahrhundert

Katasterangaben: Blatt 11 9 der Gemeinde Vo', Parzellen 9, 109, 301, 309 und 321

Morphologie des Anwesens

Das Gebäude besteht aus der Villa und einer abgesetzten Barchessa. Die Villa zeigt eine dreiteilige Fassadenanlage, wobei der mittlere Abschnitt erhöht ist und von einem Tympanon abgeschlossen wird. Die mittlere Fenstergruppe ist am Erdgeschoss als dreibogige, architravierte Trifora und im ersten Obergeschoss als archivoltierte Trifora ausgebildet. Die Öffnungen öffnen sich zu kleinen Balkonen mit steinernen Balustraden und schlanken Säulchen. Eine außenliegende, ebenfalls mit Balustrade versehene Freitreppe führt direkt zum *piano nobile*.

Geschichte und Architektur

Die Villa liegt in der Fraktion Vo' Vecchio, an der Grenze zwischen den Provinzen Vicenza und Padua, und bildet einen Verbindungspunkt zwischen den Colli Berici und den Colli Euganei. Die Flächen, auf denen der heutige Komplex steht, waren ursprünglich ein ausgedehntes Sumpfgebiet, das von der Republik Venedig trockengelegt wurde; um das 15. Jahrhundert gingen sie in den Besitz der mächtigen lagunaren Familie Contarini über.

Ursprung und archivalische Überlieferung

Der Bau, gegen Ende des 16. Jahrhunderts im Auftrag der Contarini errichtet, reproduziert das typische Schema venezianischer Paläste: quadratische, dreigeteilte Grundrissanlage mit übereinanderliegenden Repräsentationssälen. Quellen berichten von zahlreichen noblen Räumen — den Quellen zufolge sollen sich 39 Zimmer auf den Piano nobili befunden haben — während im Erdgeschoss die Dienst- und Wirtschaftsbereiche lagen und im Dachgeschoss die Unterkünfte des Dienstpersonals.

Das früheste Archivdokument ist eine Polizza von 1617, ausgestellt von Alvise und Lunardo Contarini, in der „104 campi con casa domenicale, cortivi e casa da lavoratori“ erwähnt werden. Das erste ikonographische Zeugnis ist eine Karte vom 30. Juli 1624 des Vermessers Girolamo Roccaragliata, die an der Mündung der Nina in

den Bisatto ein zweigeschossiges, rechteckiges Gebäude mit Walmdach und einen von einer Mauer umfassten Hof verzeichnet, an den eine Colombara und weitere Nebengebäude angebaut waren. Eine spätere Karte von 1639 des Vermessers Sebastiano Bonatto dokumentiert eine Erweiterung auf drei Geschosse und die Anlage des Vorplatzes mit zwei Barchessen sowie der dem Anlegeplatz am Kanal Bisatto zugewandten Piazza. Veränderungen des 17. und 18. Jahrhunderts, einschließlich der Einfügung der oktogonalen Treppe, sind in zeitgenössischer Kartographie nicht belegt; der *Sommarione* des napoleonischen Katasters (1808) beschreibt das Anwesen als “casa da fattore, e altra, giardino, casa da villeggiatura, oratorio privato, mezzo piazzale davanti, piazza privata”.

Architektonische Beschreibung

Der Hauptbau, zentral angeordnet und durch einen vorspringenden tetrastyliischen Pronaos mit Tympanon gekennzeichnet, wird von zwei rustikalen Flügeln flankiert: einem Portikus im Westen und der Kellerei im Osten. Die Hauptfassade wird von einer breiten Treppe dominiert, die zum *piano nobile* führt und die darunterliegenden Wirtschaftsbereiche überragt. Die mittlere Fensteranordnung besteht aus architravierten Triforen im Erdgeschoss und archivoltierte Triforen im Piano nobile; die Öffnungen erschließen sich zu Balkonen mit fein gearbeiteten steinernen Balustraden und Säulchen. In der zentralen, tympanierten Aufstockung befindet sich eine gewölbte Einzelfensteröffnung, flankiert von architravierten Fenstern mit dreieckigen Tympana; ähnliche Tympana in variierte Form schmücken die Fenster der ursprünglichen Flügel.

Die Überlagerung der Ordnungen folgt einem vitruvianischen Prinzip: das rustizierte Erdgeschoss wird am Eingang von dorischen Halbsäulen überlagert; die Trifora des Piano nobile ist durch Halbsäulen mit ionischen Kapitellen gegliedert, wobei dekorative Maskarone die Schlusssteine der Bögen zieren; in der Aufstockung weisen die Lisenen korinthische Kapitelle auf. Ein Großteil der Barchessa ist durch rundbogige Arkaden auf Pfeilern mit Ecklisenen gegliedert; über dem Gebälk öffnen sich in Achse zu den Arkaden quadratische Fenster.

Im Inneren sind ein steinerner Kamin aus dem 16. Jahrhundert, Teile der originalen Fußbodenbeläge und Abschnitte der hölzernen Dachkonstruktion in Sansovina-Technik erhalten geblieben. Die Restaurierung brachte unter den Deckenfriesen freigelegte Zierfelder mit Girlanden, Traubenranken und ovalen Feldern mit eingefügten kleinen Veduten zutage. Die oktogonale Treppe, auch als „scala a mezzo bovolo“ bezeichnet, die noch heute die Geschosse verbindet, stellt ein künstlerisch-formales Charakteristikum dar und erinnert stilistisch an die berühmte Bovolito-Treppenanlage des Palazzo Contarini in Venedig.

Oratorium und Frömmigkeit

Das dem heiligen Laurentius geweihte Oratorium, vermutlich zu Beginn des 17. Jahrhunderts errichtet, wurde nach dem Tod des letzten adeligen Eigentümers, Graf Emo Capodilista, im Jahr 1925 zur Pfarrkirche umgewidmet. Bereits 1657 sind Eingriffe am Altar und an der Ausstattung der Kapelle der Heiligen Anna dokumentiert, was auf eine kontinuierliche liturgische Nutzung und Pflege hinweist.

Eigentumsverhältnisse, Ereignisse des 20. Jahrhunderts und Zweiter Weltkrieg

Mit dem Tod Girolamo Contarinis (1846) erlosch die Familienlinie; die Güter von Vo' gingen an die Gräfin Mari Giovanelli, dann an ihren Sohn Girolamo Venier und ab 1897 an den Neffen Giovanni Battista Venier (†1921); später gelangte das Anwesen an Graf Emo Capodilista. Nach dessen Tod erlitt der Komplex einen sukzessiven Verfall und eine Entkernung: die Kapelle wurde Pfarrkirche, die Villa von Mobiliar und Statuen geräumt, die Ländereien parzelliert und veräußert; Teile des Anwesens gingen an verschiedene Eigentümer, darunter Gino Bonazzi (Vicenza, 1927) und der bologneser Maler Mario Pozzati, der die Villa zu seiner Residenz machte.

1943 wurde die Villa an die Elisabethinen von Padua vermietet, um Evakuierte aufzunehmen; im selben Jahr wurde sie von den deutschen Behörden requiriert und als Sammelstelle für zur Deportation bestimmte jüdische Personen genutzt. Zwischen Dezember 1943 und Juli 1944 wurden dort bis zu siebenzig Personen festgehalten; am 17. Juli 1944 wurden 47 von ihnen abgeholt, in Padua inhaftiert, in die Risiera di San Sabba nach Triest überführt und schließlich nach Auschwitz-Birkenau deportiert. Nur drei der Inhaftierten überlebten: Ester Hammer, Bruna Namias und Sylva Sabbadini. Zum Gedenken an diese Ereignisse wurde am 17. Juli 2001 eine Gedenktafel mit den Namen der 47 Gefangenen an der Außenfassade angebracht.

Restaurierungen und jüngere Nutzungen

Nach dem Krieg wurde das Anwesen von der Gesellschaft Afira erworben und restauriert. In den 1950er-Jahren diente die Villa als Wohnsitz für Angestellte und Lehrkräfte; zeitweise beherbergte eine der Barchessen die Volksschule, während die andere verkauft wurde und noch heute ein Gewerbebetrieb darin untergebracht ist. Die parzellierten Besitzverhältnisse des 20. Jahrhunderts und die späteren Nutzungen haben die Einheit und den historischen Wert der Innenräume beeinträchtigt, doch erlaubten die durchgeführten Restaurierungen die Wiedergewinnung bedeutender architektonischer und dekorativer Elemente. Gegenwärtig beherbergt die Villa das Museum der Shoah und der Landschaft.

Die Piazza

In der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts erhielt die der Villa angegliederte Piazza durch Eingriffe Piero, des Sohnes von Alvise Contarini, ihr heutiges Erscheinungsbild, vermutlich im Zusammenhang mit der Einrichtung eines wöchentlichen Marktes, der 1674 vom venezianischen Senat den Contarini gewährt wurde, die bereits das Recht zur Führung einer Osteria und einer Beccheria ausübten. In diesem Rahmen wurden zwei große, portikusartige Gebäude errichtet, die verschiedene Nutzungen aufnahmen: Werkstätten und Wohnungen für Handwerker und Händler im ersten Stock sowie Lager und Speicher im Dachgeschoss. Das Ensemble wurde durch einen niedrigen Verbindungsbau am hinteren Ende der Piazza ergänzt, der ursprünglich in zehn Läden gegliedert war und über eine zentrale Öffnung zum Anlegeplatz am Kanal Bisatto verfügte. Die Piazza, als kleines ländliches „San Marco“ konzipiert, fungierte als Sammel- und Marktplatz für lokale Produkte und stand in enger Verbindung zum Hafenumschlag.

Fascicolo fotografico



Scala a mezzo bovolo



Parte interna del complesso con la scala esterna a due rampe semicircolari che si raccordano ad una terza rampa che permette l'ingresso alla villa.



La trifora, elemento architettonico che si presenta archivoltata con elementi decorativi e che permette grande luminosità ai piani nobili.



Parte interna con parte di barchessa



Sale di servizio

La Barchessa



FOTO PROSPETTO OVEST



FOTO PROSPETTO EST



FOTO PROSPETTO NORD



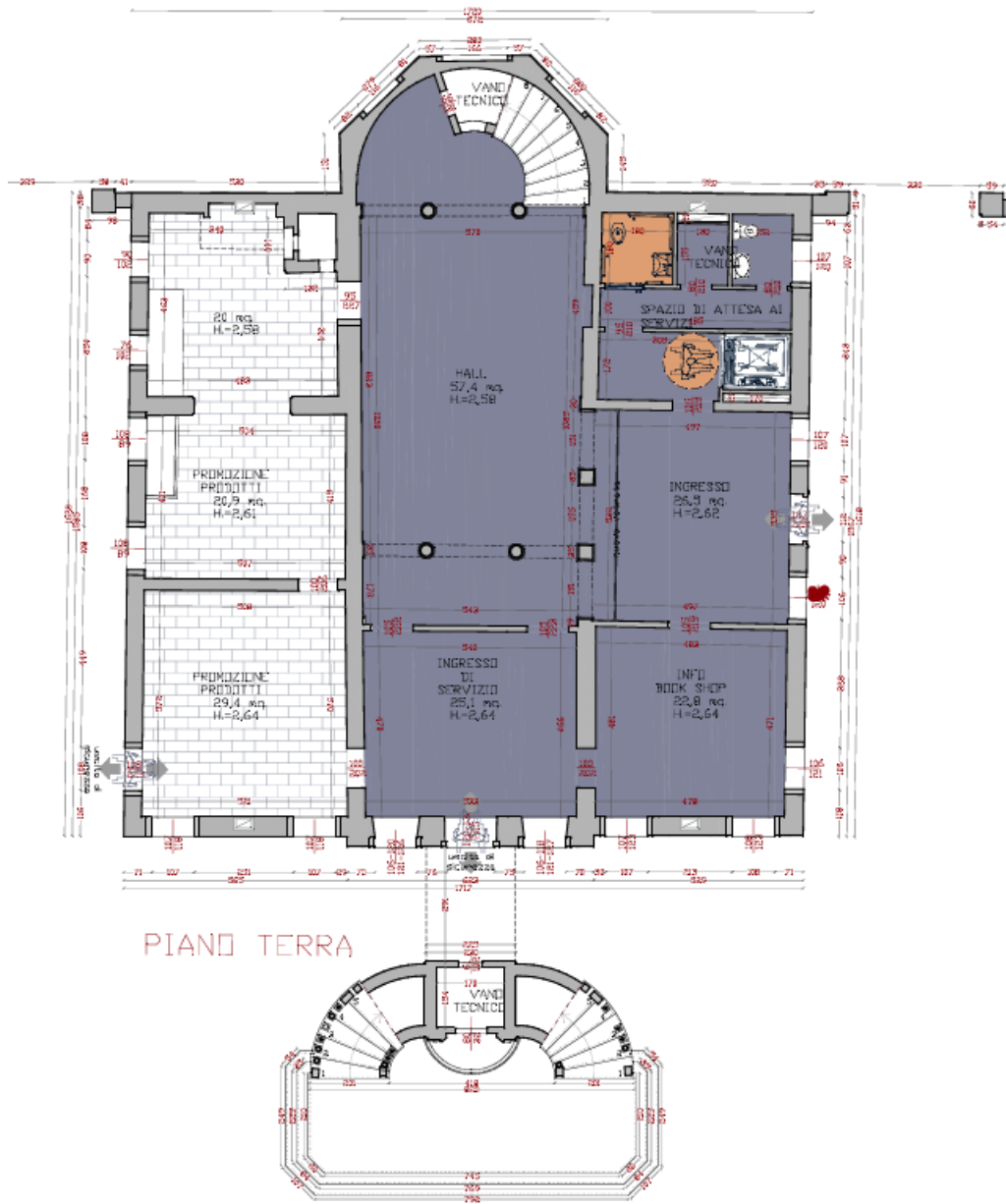
FOTO PROSPETTO SUD

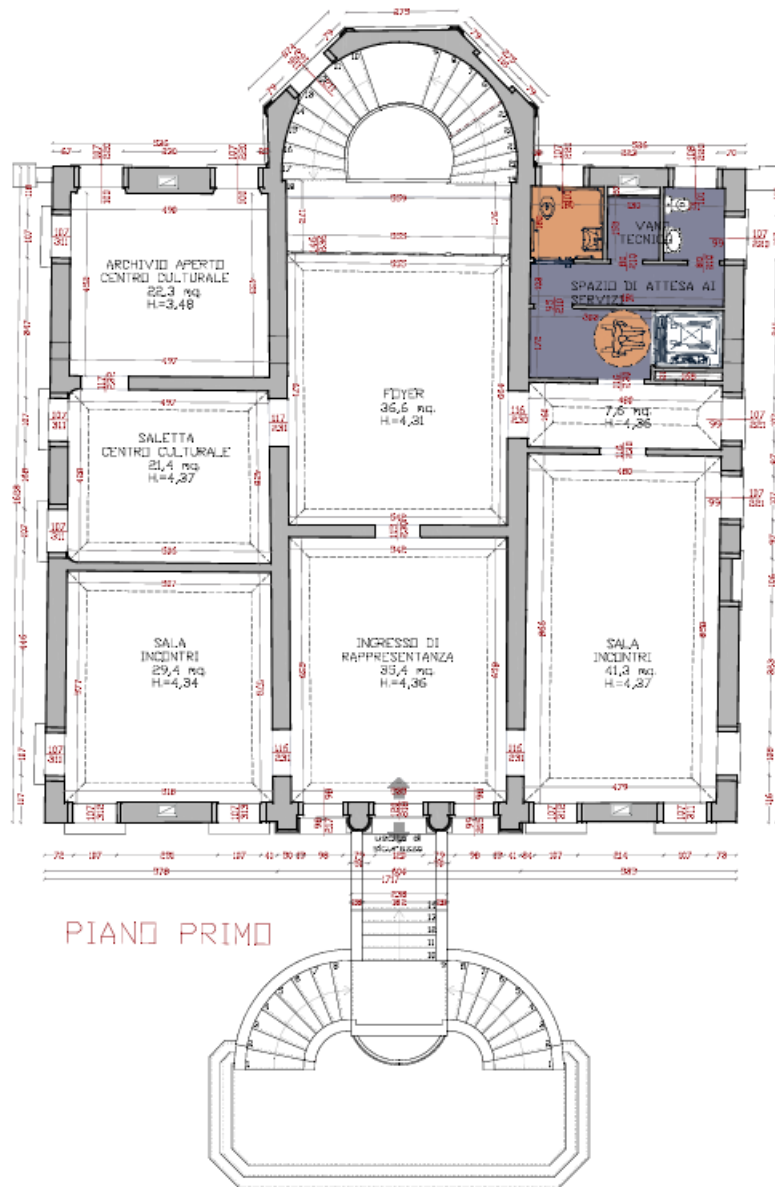


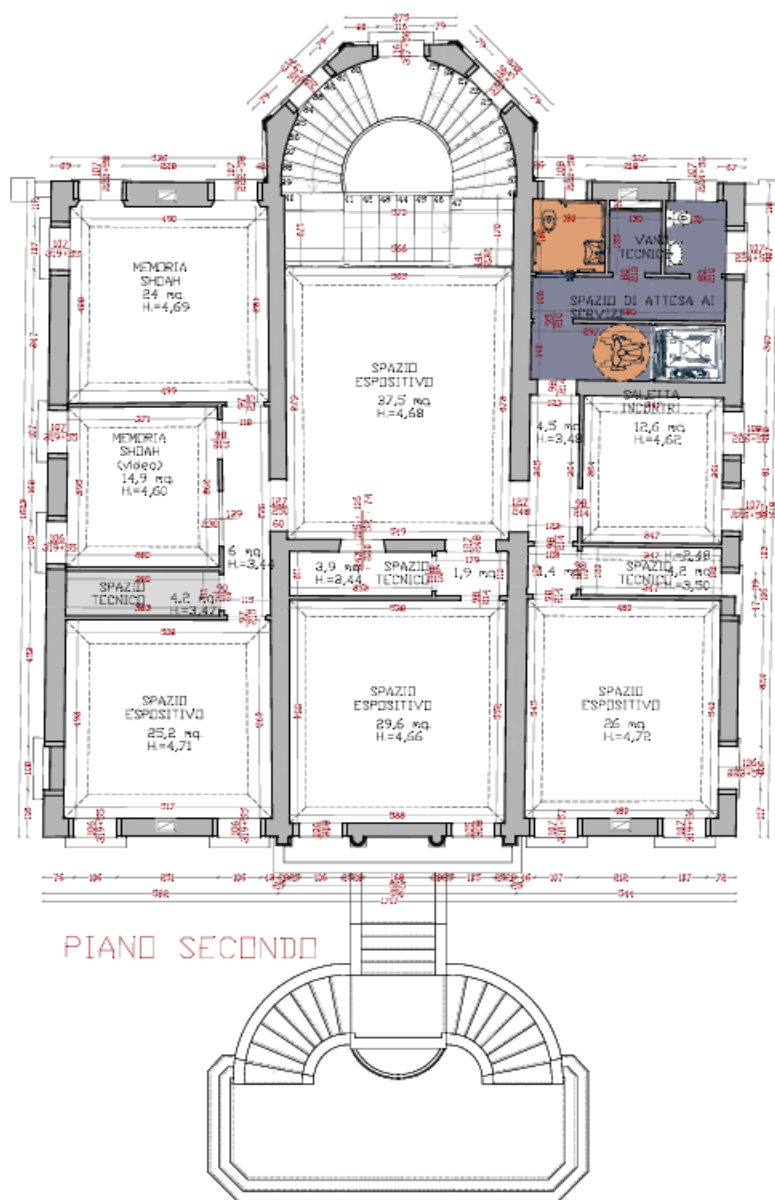
La piazza di Vo' Vecchio con gli annessi palazzi e sede dell'antico mercato



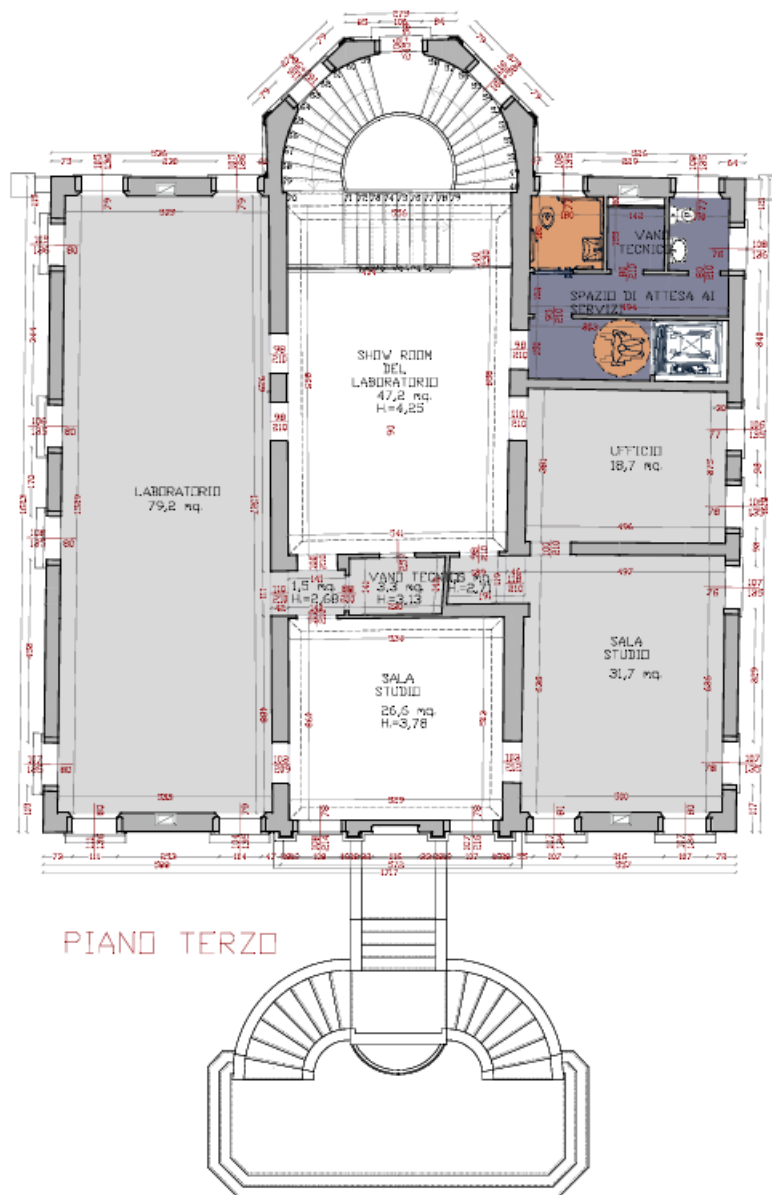
Mappatura interna dell'immobile







PIANO SECONDO



PIANO TERZO